

SE EQUITALIA RIENTRA DALLA FINESTRA

GIUSEPPE PEDERSOLI

PROGETTI per il presente e per il passato. Una separazione complessa, non si sa se consensuale o per colpa, quella tra "la buonanima" di Equitalia e i Comuni italiani.

Anzi, dall'obbligo di abbandono si è arrivati ad un onere per la scelta. Eppure, per i circa ottomila Comuni italiani, decidere di rinunciare alla collaborazione con Equitalia era un punto fermo imposto dalla normativa nazionale. Talmente fermo che lo hanno prorogato più volte. Ma il paradosso è che adesso gli enti locali devono approvare una specifica delibera sia per organizzare la gestione futura dei balzelli comunali sia per consentire a "Agenzia delle entrate - riscossione", come adesso si chiama Equitalia, di poter incassare fino a quando non entrerà in campo un nuovo agente della riscossione. Per non dire dei milioni (sia in termini di esemplari sia in termini di milioni di euro) di cartelle che giacciono, non incassate, negli archivi del soppresso esattore odiato dai contribuenti. Il **Comune di Napoli**, che aveva annunciato la nascita di "Napoli Riscossioni", società cosiddetta "in house", ha rinunciato al progetto. La delibera di giunta numero 403 del 20 luglio scorso ha deciso di proporre al Consiglio di via Verdi di restare con Equitalia (o Agenzia delle entrate - riscossione) almeno

per un altro anno.

Insomma, riscuotere, incassare, chiedere soldi è un mestiere difficile per il quale occorrono competenze specifiche ed è raro trovare professionalità ad hoc all'interno dell'organigramma del Comune. Per la riscossione ordinaria, quella coattiva ma anche per l'attività di accertamento dell'evasione, gli enti hanno tre possibilità: provvedere direttamente, con le risorse attualmente a disposizione; affidare la riscossione e l'accertamento ad "Agenzia delle entrate - riscossione" (come adesso si chiama Equitalia) oppure, ancora, esperire una procedura ad evidenza pubblica rispettando il Codice dei contratti pubblici.

Chi si aggiudicherà la gara d'appalto, sarà incaricato di incassare e/o di scovare gli evasori. La decisione, non facile e che pure deve essere motivata, è indispensabile. È richiesto dalla legge anche il parere dei revisori. In assenza di un'opzione ben precisa, infatti, i successori di Equitalia non potranno "automaticamente" considerarsi incaricati di riscuotere per conto del Comune, anche se solo fino all'espletamento della gara.

È addirittura il software a bloccare l'affidamento dei ruoli da incassare, se non si inserisce "a sistema" la delibera del consiglio comunale. In ogni caso, la "fase di separazione" durerà un bel po', perché ci sono milioni di

euro in carico al vecchio esattore (Equitalia) che aspettano, forse senza speranza, di finire nelle casse degli enti locali.

Le percentuali d'incasso, sul totale affidato, si aggirano intorno al 6 per cento. Significa, in concreto, che Palazzo San Giacomo deve ancora incassare 1 miliardo e settecento milioni di euro per il tramite delle cartelle Equitalia o come preferite chiamarlo. Per sindaco, assessori, consiglieri dei 550 comuni campani, il dilemma è: fare da soli, continuare con Agenzia delle entrate - riscossione o indire una gara per cercare un miglior esattore? Certo, chi arriva potrebbe anche fare peggio, ma quel 6 per cento, a parere di chi scrive, di fatto impone un tentativo, un cambiamento.

Il paradosso è che ad aggiudicarsi la gara d'appalto potrebbe anche essere... Agenzia delle entrate - riscossione! Insomma, Equitalia esce dalla porta ma, tra passato, presente e futuro, rientra dalla finestra con un nuovo nome.

L'INCASSO

Il Comune
deve ancora
incassare
un miliardo e
settecento milioni
attraverso le cartelle

